

Rassegna Stampa
REDDITO DI CITTADINANZA
giovedì 07 marzo 2019

CORRIERE DEL VENETO

Politica e lavoro, le riforme. Reddito al via: Caf semideserti ovunque Le domande (per ora) sono poche migliaia

L'identikit di chi vuole la card: uomo italiano di mezz'età. Pochissimi stranieri, donne e pensionati

VENEZIA - I Caf come la fortezza Bastiani. Gli uffici postali presidiati da addetti elettrizzati e, infine, annoiati da quello che si è rivelato un giorno come tanti. Il D Day del RdC, il reddito di cittadinanza, vessillo utopico poi tradotto in legge (ma senza decreti attuativi) del Movimento 5 Stelle, in Veneto non si è avvertito. Conti alla mano, Poste italiane comunica che in Italia sono state 29 mila le domande compilate e inviate all'Inps. Contando i mille uffici postali veneti che ne hanno raccolto una media di due domande ciascuno, la stima potrebbe sfiorare le 2000 pratiche ma non ci sono conferme.

I Caf della Cisl regionale ne hanno compilato una settantina senza poterle spedire all'Inps visto che i sistemi informatici ancora non dialogano. Tanto che i Caf della Cgil del Triveneto hanno deciso di partire con le compilazioni dal 13 marzo. Mentre la Uil conta cinque domande a Rovigo, due a Belluno e una a Venezia. Cosa resta? Resta il numero più significativo, quello degli appuntamenti presi proprio dai Caf: 1500 alla Cisl per il Veneto, un migliaio alla Cgil (su tutto il Triveneto). Il primato per numero di richieste d'appuntamento va alla provincia di Padova. Numeri a parte, proprio dai Caf emerge un primo identikit di chi ha fatto domanda. «Pochi, pochissimi i giovani - spiega il responsabile regionale dei Caf Cisl, Lorenzo De Vecchi - poche le donne e i cittadini stranieri. La parte del leone la fanno gli uomini italiani di mezz'età, fascia fragile. Chi ha perso il lavoro senza avere ancora diritto alla pensione». Un'analisi condivisa anche da Claudio Zaccarin, responsabile dei Caf Cgil nel Triveneto che, tornando agli appuntamenti presi, in questo caso dalla sola Cgil, aggiunge: «I patronati della Cgil registrano una geografia del RdC per certi versi sorprendente: la Cgil emiliana ha preso 2200 appuntamenti, più del doppio dell'intero Nordest, la Toscana 4000 mentre la Sicilia solo 400». Nell'incertezza di un territorio ancora largamente inesplorato, i patronati si attrezzano assumendo con due settimane d'anticipo il personale aggiuntivo per la stagione fiscale.

Nelle sette province venete il trend è stato omogeneo: calma piatta ovunque. Quasi nessuno allo sportello, molte telefonate. A vivacizzare un quadro a tenui colori pastello, ci ha pensato un padovano che al Caf ha chiesto se poteva obbligare la moglie a fare domanda per non doverle più versare l'assegno di mantenimento. A Mestre si è presentato puntuale, come ogni giorno nell'ultimo mese, un uomo deciso a tornare a casa con la card prepagata. «Si tratta di una persona disturbata» spiega Lucia Volpato, responsabile del Caf Cgil di Venezia. I dubbi dei pochi che sono arrivati agli sportelli sono gli stessi delle telefonate. A Treviso Abdul, marocchino di 46 anni ammette: «Non sapevo servisse l'Isee». A spiazzare maggiormente chi chiede il reddito sono requisiti meno noti.

Alla notizia che l'acquisto di una nuova auto nel nucleo familiare negli ultimi sei mesi è motivo di rifiuto in molti si ammutoliscono, salvo poi scoprire che se la cilindrata supera i 1600 il divieto si estende anche ai due anni precedenti. A compilare la domanda ci vuole relativamente poco, solo sei le voci. Molto più laborioso, invece, spiegare l'intero impianto. I bacini d'utenza potenziali, a Padova come a Verona, sono intorno alle 6000 unità. «Ma siamo solo all'inizio - spiega Volpato - l'iter è complesso, a partire da eventuali modifiche della situazione lavorativa. Per non parlare della partita stranieri, c'è in ballo anche l'attestazione dell'eventuale patrimonio nel Paese d'origine...». Ed è anche la Cisl a sottolineare in una nota che «Nel Nordest solo 5, 6 poveri su 10 potranno ricevere il RdC mentre nel Centro sud la copertura sarà di 8 su 10. Sono infatti esclusi gli stranieri per le clausole vessatorie, le persone con reddito di poco superiore alla soglia visto che lo standard non tiene conto delle differenze sul costo della vita nelle diverse regioni e i senz'altro per mancanza di residenza». La politica tiene fede al gioco delle parti: il M5S esulta, la Lega nicchia e il Pd bocchia il provvedimento. «Non c'è stato l'assalto ai Caf e alle poste perché abbiamo organizzato bene il debutto del RdC. - dice il sottosegretario veronese del M5S Mattia Fantinati - La presenza di tanti veneti di mezza età dimostra che anche nel nostro ricco Nordest ce n'era bisogno». Dello stesso avviso il consigliere regionale M5S Jacopo Berti: «Mi sono emozionato a vedere che dopo dieci anni che ne parliamo ora è realtà. E ricordo l'incentivo per il lavoro legato a chi assume un beneficiario di RdC». Gianantonio Da Re, segretario del Carroccio in Veneto commenta così i numeri esigui: «Il RdC? Qui è una pioggerellina, al Sud sarà un'alluvione». «Mai voluto l'elemosina - dice il capogruppo della Lega a Palazzo Ferro Fini Nicola Finco - noi siamo fatti così». Lapidario il capogruppo del Pd, Stefano Fracasso: «Un provvedimento che c'azzecca pochissimo col Nord ed è stato realizzato in fretta, per regalare un trofeo elettorale a Di Maio». (Martina Zambon - hanno collaborato Carlo Cecino e Silvia Moranduzzo)

Davanti a un Caf. Maestri orafi senza lavoro, vedove, malati e disabili I volti della nuova povertà

«Ma i senza fissa dimora, i disperati, non faranno domanda»

VICENZA - Il peccato scabroso della povertà non è facile da dichiarare, ti sentono tutti qui al bancone della Cisl di via Carducci. C'è chi lo fa sottovoce, quasi bisbigliando, chi scandendo i dati della sua condizione con l'indifferenza di un veterano di guerra, chi ancora sente il bisogno di giustificare la propria povertà o addirittura ci scherza sopra amaro. La signora Annamaria per esempio - una donna di 59 anni in babbucce - non riesce a farlo senza dichiarare anche la sua emozione, scusandosi se la voce le esce male, lo fa per aneddoti, nel modo in cui uno racconta la propria vita interrotta da qualche colpo di tosse a cui lei stessa mette fine scusandosi di nuovo.

Ce l'ha l'Isee? Vive da sola? Le ragazze del confessionale - una grande reception in realtà - ieri non avevano un gran da fare: nel giorno in cui il RdC, il reddito di cittadinanza, doveva emergere nella prova empirica della nostra povertà, le ragazze si sono limitate agli appuntamenti. Alle 10 di mattina contavano quattro richieste, a mezzogiorno erano 17 (di cui 4 stranieri), un centinaio le telefonate per informazioni.

Il fatto è che, per quanto poche fossero le richieste e messaci anche tutta la discrezione del caso, niente poteva trattenere lo scandalo di queste confessioni, le necessarie domande, le comprensibili reticenze e il disagio con il senso tragico che queste risposte nascondevano. Essere lì alle 8 di mattina anche solo per avere un appuntamento - per quel RdC che anche se abbreviato suona increscioso - distingueva i poveri da tutti gli altri in fila per ricongiunzione, quota 100 e tutto il resto che il Caf della Cisl mette a disposizione: i sommersi dai salvati in attesa nella grande hall del Caf-Cisl di Vicenza, solo questi ultimi a loro agio come in un qualsiasi altro ufficio pubblico.

Un signore di 62 anni si era raccomandato espressamente con le signorine affinché nessuno lo importunasse - fotografi, giornalisti, tutti erano in agguato ieri a caccia della povertà - nessuno l'ha notato, un fantasma, aveva con sé l'Isee, il modulo per la domanda scaricato dal computer, se l'era

compilato da solo, l'unico in tutta la giornata ad aver tagliato il traguardo del reddito di cittadinanza senza farsi aiutare da nessuno. Di lui si sa solo che è disoccupato, che ha un cane e che vive da solo. «Qui non vedrà nessuno dei cinquemila senza tetto esistenti in Veneto - avverte Michele Righetti della presidenza Fiop, Federazione dei Senza Dimora - la povertà più grave, quella che dorme nelle stazioni, non ha i mezzi culturali per provvedere a se stessa nemmeno con una domanda di assistenza: se non li portano qui i servizi sociali questi non li porta nessuno». La povertà è varia quanto la ricchezza, chi lo è di più e chi di meno, coloro che non possiedono nemmeno una residenza, i sommersi, rischiano di essere esclusi dal RdC laddove viene loro chiesto di averne una continuativa da almeno due anni.

La signora con le babbucce ha fatto tutto e si avvia. Arretra quando la fermiamo come fosse sul punto di subire un'aggressione. «L'ho avuta - racconta, svelando un altro dei tanti sottoprodotti della povertà, il più infido e distruttivo: la paura - un anno fa mentre aprivo la porta di casa, un giovane alto e grosso mi ha strappato la borsetta e mi ha gettato a terra. Ma ho tenuto duro sa, non ce l'ha fatta a portarmela via». La signora è fiera di questo e questa è anche la sola cosa che vorrebbe sapessero di lei: non che è vedova, non che ha subito l'asportazione del seno, che prende 400 euro di reversibilità dal marito morto e che gliene servono 464 solo per l'affitto. «Lavoravo alla caserma Ederle, dagli americani. Facevo le pulizie. Dopo il quarto intervento chirurgico la cooperativa mi ha licenziato perché avevo accumulato 10 giorni di assenza. Sono senza lavoro dal 2017». Lo Stato le passa le medicine e la fisioterapia. Mangia quando può, «non sempre».

Poi c'è Luca, 51 anni, lui è quasi scappato via. Nella fretta gli era caduta la sciarpa e qualcuno l'ha appoggiata sulla recinzione. Dopo mezz'ora è di ritorno con una vecchia Fiat Punto - rientra nei parametri: meno di 1600 cc, vecchia e non l'ha comprata nell'ultimo anno - si riprende la sciarpa con rabbia e riscappa. Lui è uno dei fieri. «Maestro orafo - dice mettendosela al collo - ma mi stia lontano perché non sto bene».

È disoccupato da un pezzo, l'oro non tira più a Vicenza e vive in un appartamento in affitto che non può pagare. Ha un figlio e ora un appuntamento col quale si è impegnato a tornare mercoledì prossimo munito di Isee, codice fiscale e carta di identità valida. Se tutto va bene, in aprile riceverà una integrazione di reddito fino a 780 euro mensili.

Stefano tornerà il 14, dietro la nuca porta il segno di un'operazione, un buco. Disabile al 50 per cento, troppo poco per godere di qualche sussidio. Lavorava in un magazzino, disoccupato da due anni. Mangia in parrocchia, si copre con quello che gli trovano, questo inverno gli hanno dato un giubbotto di foggia militare che gli conferisce un'aria da reduce, risoluta e per niente vergognosa, la colpa non è sua.

Ecco, la colpa appunto, la povertà vissuta come una vergogna calvinista e la necessità di nascondersela o di attribuirla a qualcuno, aiuta a vivere, sempre che qualcuno o qualcosa ci sia a cui darla. Caterina ad esempio, a chi può dare la colpa Caterina? Ha avuto tre figli, li ha allevati bene, una fa la psicologa, il maschio lavora in Sicilia nel ristorante della compagna. Che ha fatto lei per meritarsi i 71 anni che porta, sola, con 600 euro di pensione dal marito morto e 450 di affitto da pagare?

«Ho litigato con l'assistente sociale del Comune per questo, loro non capiscono niente e stanno a sentire solo gli extracomunitari come se io raccontassi balle». Caterina è in lista per la pensione di cittadinanza. Il suo è un caso di quelli fatti apposta per indisporre i servizi sociali - sempre che ci siano, ieri allo 0444-222555 di Vicenza non rispondeva nessuno - povera di reddito ma non poverissima, anzi con qualche soldo in banca. «Mio marito lavorava in una fornace a San Tomio, l'ha fatto per una vita, senza contributi. Mi lasciò 10 milioni di lire in banca, degli otto fratelli che avevo non ne è rimasto uno, fortuna ha voluto che avessi 25 mila euro in eredità. Vivo con quelli, ho 7 mila euro di Isee e fino a poco tempo fa il diritto ad un buono alimentare, ora mi dicono che non ne lo posso più avere». (Emilio Randon)

Qui Verona. Le Acli: requisiti ok per 2.000 persone La Uil: il gran lavoro nei prossimi giorni

VERONA - Agli uffici postali, tra utenti che dovevano spedire raccomandate e pagare bollette, se ne sono visti pochissimi. Tant'è che la precauzione di dare la precedenza ai cognomi che iniziano con le lettere A e B si è rivelata superflua. Chiunque arrivava con il modulo è stato accettato. Come previsto, anche nell'«operosa» Verona, non c'è stato nessun assalto per il reddito di cittadinanza. Ma la relativa tranquillità non deve trarre in inganno: le domande stanno arrivando e secondo gli esperti dei Caf la platea potenziale, in provincia, si conta nell'ordine delle migliaia. Il luogo più significativo del «D-Day» per lo strumento targato 5 Stelle, in città, è un piccolo sportello di Interrato dell'Acqua Morta, a Veronetta. È la sede principale del capoluogo, dei servizi al cittadino delle Acli, le Associazioni cristiane dei lavoratori. Si tratta di un Caf molto gettonato per le dichiarazioni dei redditi che, di norma, il mercoledì delle ceneri, in ossequio alla sua origine confessionale, rimane chiuso.

Ma ieri ha optato per fare un'eccezione. Risultato: dal momento che non c'erano altri appuntamenti fissati, la mattinata è stata tutta dedicata al reddito. Ma qual è l'identikit di chi ha chiesto la misura di sostegno? Si parla, al momento, di una maggioranza di cittadini stranieri, anche se la quota di italiani è bella alta. A unirli un'età media: rare le persone sotto i 45 anni. C'è Mohamed, cittadino italiano di origine marocchina, in Italia da trent'anni, che sbarca il lunario facendo le pulizie. «Al momento lavoro solo per una parrocchia, faccio sei ore a settimana: mia moglie riesce a fare qualcosa di più». C'è una signora di nazionalità romena, che lavora come colf: «Con il part time non riesco a mettere insieme abbastanza, faccio poche mattine a settimana: ho sentito questa possibilità e vediamo se me la concedono». E gli italiani? A rappresentarli un ex imprenditore nel ramo dell'editoria: fino a qualche tempo fa pubblicava un giornale di settore. «Dal 2015 in poi è andato storto tutto — spiega — ora è davvero troppo tempo che non lavoro. Non sono molto felice di dovermi informare sul reddito di cittadinanza, ma non ho molte altre alternative».

Dopo di lui una casalinga: «Mio marito lavora, ma i soldi ci bastano appena». Non mancano i pensionati. Per loro la faccenda è diversa: il reddito diventa pensione di cittadinanza. Lucio, 80 anni, un passato di agente di commercio, si è fatto il conto: «Ho la minima, prendo 640 euro e sono in affitto: arrivare a fine mese è una lotta. Con la pensione di cittadinanza prenderei 130 euro di più: per me che vivo da solo equivale alla spesa alimentare per un mese».

Alla fine, le Acli hanno conteggiato un centinaio di richieste in città solo nella giornata di ieri, ma per Biagio Ciravolo, responsabile dei Caf delle associazioni, molti altri ne arriveranno: «Da inizio anno abbiamo calcolato seimila redditi Isee. Di questi, circa la metà, sono inferiori ai 9.360 euro, la soglia prevista dal reddito di cittadinanza; duemila di loro rispondono anche agli altri requisiti». Pronti anche i Caf dei sindacati Cgil, Cisl e Uil.

«Il grosso del lavoro — avvisa Luigi Giordano, responsabile per Uil — ci sarà nei prossimi giorni, per ora abbiamo avuto qualche decina di domande». (Davide Orsato)

LA NUOVA VENEZIA

La misura anti-povertà. Italiani cinquantenni In trecento ai Caf sperando di arrivare alla fine del mese

Pochissimi i giovani, gli stranieri sono poco più di un terzo. Bonato (Cisl): «Prima scrematura sulla base dell'Isee»

MESTRE - Italiano, over 50, maschio. Giovani pochissimi. È la fotografia scattata dai Caf dei sindacati che per primi, ieri, hanno accolto gli interessati a presentare domanda di accesso al Reddito di cittadinanza. Anche se molti hanno bussato per chiedere informazioni e soprattutto in che modo farsi aiutare a trovare un lavoro. Le richieste possono essere presentate alle Poste, oppure ai Caf o online. Solo da aprile, dopo che l'Inps avrà verificato i requisiti e le Poste consegnato la carta prepagata che erogherà il reddito, i Centri per l'Impiego convocheranno i beneficiari per

l'inserimento occupazionale. Sono 50mila nel Veneziano - ricordiamo - gli iscritti ai Centri per l'impiego, 13mila le famiglie a basso reddito e 2.500 quelle che ricevono contributi dal Comune. Accesso senza ressa Nessuna coda alle Poste, presidiate dal personale. Nel sistema di gestione delle attese è stata aggiunta la funzione specifica "reddito di cittadinanza". Nella sede postale di via Torino, alle 14 di ieri era stata presentata una sola domanda. Chi fa domanda. Alle 17 negli undici Caf della Cisl aperti nella Città metropolitana, si erano presentate 205 persone alle quali è stato fissato un appuntamento. Il 64 per cento italiani, il 36 per cento nati all'estero, che potrebbero, però, anche aver acquisito la cittadinanza. Il 72 per cento di questi è over 50. Il 37 per cento sono donne e il 63 per cento uomini, altro dato suscettibile di modifica perché il marito può avere preso appuntamento per la moglie o viceversa. «Non sono numeri esorbitanti ma neanche possiamo dire che sono pochi», spiega Mauro Bonato responsabile Servizi fiscali della Cisl, «se ogni giorno ne arrivano 200 in dieci giorni significa duemila appuntamenti. Non abbiamo dati precisi sull'afflusso e non sappiamo quante domande riusciremo ad avviare, chi è venuto, però, aveva già fatto un lavoro di scrematura, abbiamo formato le persone perché selezionassero chi accede all'appuntamento tenendo presenti tre elementi essenziali: Isee massimo di 9360 euro e cittadinanza da 10 anni, non avere acquistato un'auto negli ultimi 6 mesi o due anni a seconda, patrimonio immobiliare e mobiliare». Prosegue: «Un dato interessante è che solo un quinto, per ora, sono giovani, mentre ci sono aree come, ad esempio Chioggia, da dove provengono più richieste». «L'affluenza è stata bassa» chiarisce Lucia Volpato (Caf Cgil) «pensavamo di avere delle masse, invece sono un centinaio in tutta la Provincia. Nella sede di Mestre in mattinata sono arrivate 15 persone di cui 8 sono state mandate a fare l'Isee, altri volevano solo informazioni. I nostri sportelli sono operativi ma le domande saranno spedite dal 18 marzo, perché vogliamo attendere le ultime disposizioni del decreto per evitare pratiche incomplete». I dubbi. Aggiunge Volpato: «Molte persone più che come ottenere il reddito ci chiedono come capire il meccanismo per accedere ad eventuali possibilità di trovare un lavoro». Nessun affollamento al Caf Uil, dove è arrivata una sola domanda in tutta la giornata. «Gli utenti che si sono rivolti a noi» precisa Valerio Franceschini (Caf Uil Venezia) «ci hanno detto che preferiscono aspettare qualche giorno per avere più chiarezza sul da farsi». Il Caf delle Acli sarà operativo da oggi. «Abbiamo ricevuto molte telefonate e richieste di informazioni» spiega il responsabile, Cristian Rosteghin «il problema è che la domanda di reddito si va a inserire a una settimana dalla campagna fiscale, purtroppo le persone dovranno avere pazienza, le nostre agende sono piene di appuntamenti fissati per altri servizi». (Marta Artico)

La proposta. Le dieci idee per migliorare la legge

MESTRE - Il Tavolo promosso dall'Alleanza contro la povertà, di cui è portavoce Cristian Rosteghin, ha redatto dieci proposte di modifica al reddito di cittadinanza. L'obiettivo è quello di includere il maggior numero di persone, sottolineando la complessità del fenomeno della povertà. Tra le richieste, quella di mantenere la struttura creata con il Rei (reddito di inclusione), ad esempio fare in modo che i Punti di accesso dei comuni non vengano smantellati per mantenere una continuità ed evitare che i richiedenti si trovino spiazzati e sballottati dalle Poste ai Caf, strutture non idonee a leggere i disagi di chi fa domanda di reddito. Tra le richieste c'è quella nata in seno alla Federazione Italiana per le Persone Senza Dimora, la quale fa pressione perché nel decreto vengano presi in considerazione emendamenti che permettano alle persone senza fissa dimora di non dover dimostrare di avere una residenza da 10 anni di cui gli ultimi 2 continuativi.

In provincia. Una richiesta su 5 da Chioggia poche da Riviera e Miranese

Gli utenti hanno preferito rivolgersi ai Centri di assistenza fiscale piuttosto che agli Uffici postali dove le domande sono state molto poche

CHIOGGIA - Nessuna coda eccezionale né disagi agli uffici postali della provincia per il primo giorno di presentazione delle domande per accedere al Reddito di cittadinanza, introdotto dal Governo gialloverde. Chi ipotizzava ieri di trovare lunghi serpentoni di persone in coda agli uffici postali e ai Caf, dove è possibile presentare il modulo, è rimasto deluso. Negli uffici centrali delle Poste di Chioggia e Sottomarina è stata una mattinata normale, con il solito via vai di utenti impegnati a pagare bollette o inviare raccomandate. Poche le domande consegnate in entrambi gli uffici e senza difficoltà. Maggiore lavoro c'è stato nei centri di assistenza fiscale. Nel bilancio provinciale da Chioggia è arrivato il maggior numero di domande, anche in base alla popolazione. Solo la Cisl conta 25 domande agli sportelli di Chioggia e 11 provenienti da Cavarzere (quindi 36 su 205 totali per la Cisl). Per il resto non si sono registrati disagi in Riviera del Brenta, nel Miranese (una manciata le richieste) e nel Veneto Orientale, dove invece sono state un po' più numerose. C'è da immaginare che trattandosi del primo giorno utile per presentare le istanze, molte persone, anche se interessate alla nuova opportunità di sostegno economico, stiano aspettando di capire meglio le dinamiche o di farsi aiutare nella compilazione. Le domande possono essere presentate negli uffici postali, nei Caf convenzionati, ma anche sul sito, entro il 31 marzo. Tutte le domande saranno trasmesse all'Inps per verificare se i soggetti abbiano i requisiti per accedere al Reddito di cittadinanza. Il 26 aprile i richiedenti riceveranno l'esito della richiesta, da inizio maggio l'erogazione. (Elisabetta B. Anzoletti)

IL MATTINO DI PADOVA

**La misura anti-povertà. Reddito di Cittadinanza, primo giorno. Migliaia di telefonate ai Caf
Snobbati gli uffici postali**

Padova, richieste di informazioni sul calcolo Isee e prenotazione appuntamenti. I Centri di assistenza fiscali dei sindacati assumono per velocizzare le pratiche

PADOVA - Chi si aspettava lunghe code agli sportelli ha previsto male, ma il richiamo del reddito di cittadinanza si è sentito anche a Padova, con centinaia di chiamate e richieste di appuntamenti arrivate ai centralini dei vari Caf. Ieri è stato il primo giorno utile per effettuare la domanda di accesso al beneficio da 780 euro al mese voluto dal governo gialloverde. UFFICI POSTALI DESERTI. Nonostante l'invito a recarsi in ordine alfabetico (ieri toccava alle famiglie con i cognomi che iniziano per A e B), esplicitato con appositi cartelli in tutte le sedi, ieri alle Poste sono arrivate poche decine di persone e in ordine sparso, rispetto alle circa 7mila che ne avrebbero diritto tra Padova e provincia: «Io ho il cognome che inizia con la P, spero che non mi rimandino a casa», dice una signora sui cinquanta, assistente sociale e laureata, che ieri si è presentata agli uffici di corso Garibaldi. In tutte le sedi già dalle porte a vetri e dalle prime ore di apertura si nota il deserto: «Per ora sono arrivati appena in due e solo per chiedere informazioni», racconta un'impiegata degli uffici postali di via Tommaseo, «ma siamo in una fase in cui lavorano di più i Centri di assistenza fiscale, e poi potendo presentare la domanda online molti utenti avranno preferito farlo più comodamente da casa». Caf bersagliati. Il boom si è registrato invece ai Caf, dove in un solo giorno sono arrivate centinaia di telefonate per prendere un appuntamento o ricalcolare il proprio Isee, determinante ai fini dell'accesso al reddito di cittadinanza. Migliaia i messaggi inviati sugli smartphone invece dalle sigle sindacali, che hanno pescato dai propri archivi le famiglie con un Isee inferiore ai 9.360 euro. «Solo da noi abbiamo prenotato 305 appuntamenti per compilare la domanda e 320 per ricalcolare l'Isee», spiega Lisa Contegiacomo, amministratore delegato Caf Cgil. «In più abbiamo inviato 1.700 sms alle famiglie che secondo gli archivi Isee 2019 avrebbero diritto al reddito di cittadinanza e 4.500 a chi rientrerebbe in base a quello del 2018. Ci aspettavamo molte domande ma non così tante. Per cercare di velocizzare il più possibile le pratiche, e chiuderle affinché chi ha diritto possa usufruirne già da aprile, abbiamo assunto 15 persone». In altri Caf invece c'era già chi si è presentato di persona, come quello in piazzetta Conciapelli gestito dalla Cisl

dove già in 15 sono usciti con la pratica pronta e a cui rimane attendere solo la risposta dell'Inps. Oltre 300 appuntamenti presi, mentre dei 6 mila moduli Isee elaborati dalla Cisl negli ultimi due mesi, circa la metà sono sotto la soglia dei 9.360 euro: «Ma non vuol dire che tutti abbiano diritto al reddito di cittadinanza, bisogna controllare molti altri requisiti», dice Lorenzo De Vecchi della Cisl. «I nostri uffici sono pieni soprattutto per effetto dei moduli Isee e di altri servizi fiscali. Ci aspettavamo un po' di movimento, ma è tutto sotto controllo». (Luca Preziusi)

La curiosità. «Se la mia ex moglie fa domanda, posso non darle l'assegno di mantenimento?»

PADOVA - Si è presentato in un Caf per avere informazioni sul reddito di cittadinanza, ma il suo intento era quello di liberarsi dell'assegno di mantenimento della moglie. È successo ieri a Padova, dove un uomo di circa 50 anni ha atteso il primo giorno utile per chiedere il beneficio promosso dalla parte di governo targata Cinque Stelle, ma con un scopo tutt'altro che nobile. Stando ai racconti degli impiegati del Caf, dopo aver domandato informazioni generiche, l'uomo ha anche cercato informazioni per la ormai ex consorte, chiedendo se potesse obbligarla a presentare la domanda per il reddito di cittadinanza in modo da non doverle più versare l'assegno di mantenimento. Davanti all'imbarazzo dei dipendenti, che hanno fatto presente come non ci fosse nessuna norma che prevede la costrizione, l'uomo ha ringraziato e ha lasciato la sede. Probabilmente con l'amarrezza di chi aveva sperato di riuscire a far tornare "tondo" il proprio stipendio mensile. Va ricordato che tra le norme cosiddette "antidivano" studiate dal Movimento Cinque Stelle, esistono anche alcuni paletti imposti al nucleo familiare per poter ottenere il reddito di cittadinanza. Norme rigide per evitare divorzi e cambi di residenza fittizi al solo scopo di ottenere le 780 euro. A chi riuscisse ad ottenere il sussidio con questi escamotage, il Governo però ha promesso verifiche sia sui requisiti che sul mantenimento del diritto, e chi si separa o divorzia ma continua a vivere sotto lo stesso tetto non ha diritto al reddito di cittadinanza. Un controllo più rigido quindi rispetto a quello della normativa Isee, secondo cui invece i coniugi separati o divorziati che hanno diversa residenza anagrafica costituiscono nuclei familiari distinti. Ai fini del diritto al reddito di cittadinanza non basta più che l'ex abbia trasferito la propria residenza altrove, ma è necessario che viva in un'altra casa perché possa costituire un nucleo familiare indipendente. (LU.PRE.)

LA TRIBUNA DI TREVISO

La misura anti-povertà. «Facciamo la coda per trovare lavoro Non vogliamo sentirci parassiti»

In fila giovani disoccupati, pensionati, cittadini stranieri. C'è chi esce da stage gratuiti e chi ha solo offerte in nero

TREVISO - In coda agli sportelli del Caf cercano una boccata d'ossigeno, qualche centinaia di euro che diano sollievo dopo mesi di disoccupazione, colloqui a vuoto, stage non retribuiti, lavoro nero. Se c'è una parola che non vogliono sentire è "parassiti": «Non stiamo chiedendo soldi alla collettività, questo è soprattutto un percorso per trovare un'occupazione stabile. Noi vogliamo lavorare». Sono uomini e donne in fila per la richiesta di reddito di cittadinanza, impossibile tracciarne un identikit, sono giovani e anziani, italiani e stranieri, in un mix perfettamente bilanciato. «Stage non retribuiti». Eleonora Prissinotti e Tiziana Gardini sono arrivate insieme, poco prima delle 10, al Caf Cgil di via Dandolo. Tiziana ha un diploma tecnico (elettronica e comunicazioni), da qualche settimana non lavora: «Ho appena lasciato uno stage non retribuito, per

tre mesi ho lavorato senza ricevere un euro. Il reddito di cittadinanza mi darà i soldi per mangiare che altrimenti non avrei avuto la possibilità di trovare altrove. Con i percorsi di inserimento lavorativo è più facile trovare un'occupazione, il sussidio è un "ponte" ideale, nessuno pensa di campare sulle spalle degli altri». Lo stesso concetto lo ripete l'amica: «Il reddito di cittadinanza è una buona cosa se va a buon fine» spiega Eleonora, «cioè se al termine del percorso ci saranno più possibilità di trovare un lavoro. L'obiettivo è quello, non ho alcuna intenzione di pesare sulle spalle degli altri cittadini». In mezz'ora arriva il loro turno allo sportello, per Eleonora una piccola beffa: l'Isee non è più valido, deve rifarlo, ma l'appuntamento non può essere fissato prima del 23 aprile. «Non mi chiamano». In fila c'è anche John Gamboa, colombiano, disoccupato da tre mesi, accompagnato dalla figlia: «Ero operaio in un magazzino, poi è arrivata la crisi, adesso sono fermo. Ho bisogno di questi soldi, sarebbero un aiuto importante, servono a me e alla mia famiglia per andare avanti». Il concetto che ripete è lo stesso delle ragazze: «Nessuno pensa di vivere con il sussidio, io voglio lavorare. E so che se mi danno il reddito di cittadinanza poi avrò diritto a colloqui, formazione, opportunità in più. Mi sono iscritto in diverse agenzie interinali, ma non mi richiamano mai, andare avanti così è veramente difficile». Il pensionato. Germano Moino, 73 anni, trevigiano, è stato previdente: ha già un appuntamento per l'invio della richiesta, mentre quasi tutti, tra chi è in coda, dovranno tornare tra qualche giorno per la "seconda fase" dell'invio. Lui è in pensione, l'assegno è per la moglie: «Vengo al Caf perché qui c'è più assistenza, non me ne intendo di "telematica", il sindacato ci aiuta. Ho preso appuntamento una decina di giorni fa». E le polemiche sull'erogazione del sussidio? «Guardate che è giusto avere i soldi, non è mica facile andare avanti di questi tempi. Anche se io ho la pensione, sta diventando sempre più difficile. Noi pensionati siamo in un eterno limbo, un purgatorio in cui ci sentiamo figli di nessuno. Negli anni il costo della vita aumenta e le spese da sostenere diventano sempre più onerose. Le nostre pensioni no, quelle restano uguali». È stata bloccata pure la rivalutazione degli assegni superiori a 1.540 euro mensili lordi, una beffa ulteriore. «Ai pensionati non fa caso più nessuno» conclude Moino, «questi soldi sono utili, così come ci fa piacere avere l'attenzione del sindacato: almeno qualcuno ci ascolta». «Solo lavoro nero». In via Cacciatori del Sile, allo sportello del Caf Cisl potenziato con un operatore in più alla segreteria, volti e storie simili. Come quella di Fabio Tedesco, 52 anni, un trevigiano disoccupato: «Alle aziende a questa età costo troppo. Aggiungete che ho qualche problema alla schiena e non riesco più a sollevare carichi pesanti come una volta. Ero artigiano carrozziere, ho sempre lavorato a parte gli ultimi due anni. Nessuno vuole più assumerti, o meglio, va benissimo se accetti di lavorare in nero. Non è la voglia che mi manca, spero che questa coda sia un punto di ripartenza». (Andrea De Polo)

Come funziona. Aperto anche agli stranieri in Italia da più di dieci anni

TREVISO - Possono presentare domanda per il sussidio cittadini italiani, comunitari o extracomunitari con dieci anni di residenza, di cui gli ultimi due continuativi. I requisiti principali: Isee fino a 9.360 euro, patrimonio immobiliare (esclusa la prima casa) fino a 30 mila euro, patrimonio mobiliare fino a 6 mila euro per single e fino a 10 mila per le famiglie. Il reddito di cittadinanza non è incompatibile con un lavoro, magari part-time: il requisito per i single è avere un reddito non superiore ai 6 mila euro l'anno. La domanda va presentata alle Poste o ai Caf di sindacati e Acli (il modulo per la richiesta è scaricabile da vari siti online). Bisogna ricordarsi di portare con sé la dichiarazione sostitutiva unica relativa al calcolo Isee. La richiesta può essere inoltrata anche online dal sito ufficiale www.redditicittadinanza.gov.it, ma bisogna essere in possesso dello Spid, il Sistema Pubblico di Identità Digitale. L'Inps verifica entro cinque giorni i requisiti della domanda e comunica l'esito al cittadino. Nel caso di queste prime domande, l'erogazione del sussidio dovrebbe arrivare tra fine aprile (la data prevista inizialmente) e inizio maggio. Entro un mese dall'erogazione della card, inoltre, si viene contattati dai centri per l'impiego per sottoscrivere il patto per il lavoro, e dai Comuni per il patto di inclusione sociale. Il reddito di

cittadinanza non arriva con un bonifico: si tratta appunto di una carta prepagata emessa da Poste Italiane utilizzabile per spese di vario genere.

Il bilancio della prima giornata. Nella Marca 500 richieste ma chi arriva senza l'Isee dovrà tornare a fine aprile

TREVISO - Nessun assalto agli sportelli e nessuna ressa, ma code sì, fin dal mattino. Il problema è che in molti sono arrivati senza l'Isee, e gli appuntamenti per farselo calcolare (operazione necessaria per poter presentare domanda di sussidio) ormai arrivano a fine aprile. A fine giornata di ieri le cifre parlano di circa 500 appuntamenti fissati per l'invio delle domande (non era possibile spedire già ieri i moduli all'Inps) nei Caf Cgil, Cisl e Uil della Marca. Pochissime le richieste arrivate nelle Poste, che pure avevano scaglionato gli accessi per ordine alfabetico (ieri solo cognomi che iniziano per A e B, oggi tocca alla C). Chi si è presentato senza Isee perde almeno un paio di mesi. Nel complesso la macchina dell'organizzazione ha superato il primo "crash test", in attesa di capire cosa succederà nei prossimi giorni. Code ai Caf. Prendiamo i Caf della Cisl di tutta la provincia: alle 12.30 di ieri gli operatori dei 15 sportelli della Marca avevano fissato 93 appuntamenti e inviato 5 domande, di cui una per la pensione di cittadinanza. Tutti gli appuntamenti per il reddito sono fissati entro il 31 marzo, come detto i tempi sono più lunghi per chi non ha l'Isee. «Abbiamo potenziato tutto il nostro servizio» spiega Antonio Miotto, responsabile dei Caf Cisl, «agli utenti raccomandiamo di comunicarci, anche dopo l'invio della domanda, qualsiasi variazione sui parametri comunicati, come il reddito, l'Isee, il possesso di moto o automobili. «Valutiamo positivamente - aggiunge Rudy Roffarè, segretario generale della Cisl Belluno Treviso - il fatto che l'avvio del reddito sia avvenuto senza intoppi o disagi nel caricamento delle domande online, come invece accaduto tempo fa con le dimissioni telematiche». Centinaia di domande. Nei centri di assistenza fiscale della Cisl nella Marca, invece, alle 12.30 di ieri erano stati fissati 54 appuntamenti. Cui si aggiungono numeri analoghi per le Acli e per gli sportelli Uil: la stima della prima giornata è di circa cinquecento domande per le quali è stato fissato l'appuntamento. «Non ci sono stati rallentamenti o intoppi perché la maggioranza delle persone sono arrivate con i documenti già pronti» commenta Monica Giomo, responsabile dei Caf Cgil, «di fatto l'invio vero e proprio delle domande avverrà durante l'appuntamento che abbiamo fissato. Ci attendiamo, nei prossimi giorni, un flusso regolare, come quello di oggi (ieri, ndr). Raccomandiamo a tutti di arrivare con l'Isee già pronto». Gli uffici continueranno a lavorare a pieno regime anche nei prossimi giorni. (A.D.P.)

Le perplessità. Scozza l'ora dei "navigator" ma devono ancora assumerli La preoccupazione di Cisl: non ci sono ancora gli addetti che dovranno rinforzare i centri per l'impiego e affiancare chi percepisce il sussidio

TREVISO - Oggi c'è una sola persona dietro la porta dell'Ufficio Lavoro di Cisl. Accompagna decine di persone che cercano di ritrovare la strada dell'occupazione. Una platea che, tuttavia, rischia di moltiplicarsi nei prossimi mesi con gli obblighi connessi al reddito di cittadinanza, che impongono al beneficiario di sottoscrivere il "Patto per il lavoro" nei centri per l'impiego. «Più che per l'afflusso di questi giorni, siamo preoccupati per quello che tali obblighi potrebbero comportare nei prossimi mesi» afferma Rudy Roffarè, segretario Cisl Belluno Treviso, «per tutti inizierà infatti un periodo di ricerca e accompagnamento verso il lavoro. Qui siamo in una provincia in cui il centro per l'impiego funziona, ma nonostante questo ci sono delle criticità». Il problema si chiama "navigator", le figure professionali che il governo vuole assumere e mandare nelle province per potenziare il personale dei centri per l'impiego. E i navigator, oggi, non ci sono: «Sulla loro figura abbiamo diverse perplessità - conferma Roffarè - devono ancora essere assunti e formati.

Accompagnare una persona in un percorso di ricerca del lavoro è complicato, lo vediamo tutti i giorni nella nostra attività. La persona va conosciuta, motivata, indirizzata nella maniera corretta. Non basta assumere qualcuno e mandarlo nei centri per l'impiego senza formazione specifica». La chiamata da parte dei centri per l'impiego dovrebbe avvenire entro trenta giorni dall'erogazione del reddito di cittadinanza, con le stesse tempistiche arriverà la convocazione dei Comuni per sottoscrivere il patto per l'inclusione sociale. (A.D.P.)

IL CORRIERE DELLE ALPI

La misura anti-povertà. A Belluno molti non hanno ancora l'Isee

Vania Cibien del Caf Cgil: «Si sono presentate persone che non hanno mai fatto il modello e che chiedono escamotage»

BELLUNO - Fare chiarezza dove una vera chiarezza ancora non c'è, tra chi ha cominciato a farsi avanti per il reddito di cittadinanza (pochi nel primo giorno utile) e quelli che per provare ad ottenerlo, cercano qualche escamotage per rientrare nella soglia minima del reddito familiare. Ma non avranno fortuna: «Siccome il primo strumento è l'Isee, per abbassarlo iniziano a chiedere di spostare la residenza da una parte, magari un nonno dall'altra, però quelle indicazioni non le diamo di certo. Andiamo a fotografare la situazione reale», dice la referente del Caf della Cgil Vania Cibien, che ieri ha coordinato la prima giornata in cui era possibile per i cittadini presentare le domande di accesso alla nuova misura decisa dal governo 5 Stelle-Lega per sostenere le persone in difficoltà e reinserirle nel mondo del lavoro. Una integrazione del reddito rivolta al nucleo familiare definito in povertà sulla base di indicatori reddituali e patrimoniali, ma la questione a livello normativo non è ancora definita, né definitiva. E la preoccupazione per l'ondata di richieste si è sgonfiata, non solo al Caf della Cgil, ma anche a quelli della Cisl e delle Acli, che hanno registrato un accesso prudente e curioso, ma non affannoso. «Come Caf Cgil», racconta Vania Cibien, «ci siamo organizzati per rispondere alle richieste dei contribuenti che pensano di avere diritto al reddito di cittadinanza, ma la difficoltà maggiore non è rappresentata dalla gestione delle domande, quanto dalla capacità di risposta per l'elaborazione dei modelli Isee». Il primo passaggio, più impegnativo, è questo. Ieri si sono presentate agli sportelli della Cgil solo una decina di persone e quasi nessuna aveva fatto l'Isee. Si tratta quindi di nuovi clienti del Caf, non compresi nei circa 300 bellunesi che in base all'archivio dei redditi relativi al 2016 nel database della Cgil rientrerebbero nella fascia del reddito di cittadinanza (sotto i 9.360 euro). Anche per loro però, la situazione potrebbe essere cambiata, visto che l'anno di riferimento sul reddito di cittadinanza è il 2017. C'è disinformazione nel processo per arrivare alla domanda del sostegno, perché molti non sanno di dover fare l'Isee e per questo la preoccupazione principale è quella di fare chiarezza. Lo sottolinea il segretario della Cgil Mauro De Carli: «La maggiore necessità è dare informazioni tecniche, di fronte a una macchina organizzativa non ancora messa a punto dal Governo. Siamo di fronte a un decreto legge, non a una legge definitiva. Il sindacato sa che la lotta alla povertà è uno strumento indispensabile, quello che criticiamo è la messa in campo di uno strumento senza partecipazione e senza aver analizzato i problemi della povertà, che non è solo la mancanza di lavoro, ma riguarda tanti elementi. Chiediamo anche di non buttare via il reddito di inclusione e il suo patrimonio di servizi in capo ai Comuni». La referente del Caf Vania Cibien mette poi l'accento sul fatto che «l'erogazione del reddito di cittadinanza è condizionata al rilascio da parte di tutti i soggetti interessati della dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, da rendere entro trenta giorni dal riconoscimento del beneficio di tutti i componenti del nucleo familiare maggiorenni, non occupati e non frequentanti un regolare corso di studi o formazione». (Raffaele Scottini)

**Non c'è stato il temuto assalto. Nessuna coda né intoppi spedite meno di 20 domande
La Cisl ha inviato tre richieste mentre sono state una decina quelle elaborate dalle Acli. Gli accessi sono stati regolari e gestiti agevolmente**

BELLUNO - Nessuna coda né intoppi per la presentazione delle domande di reddito e pensione di cittadinanza nel primo giorno utile agli sportelli Caf Cisl di Belluno. Gli accessi, sin dalle prime ore del mattino, sono stati pari o leggermente superiori alla media. Al primo aggiornamento delle 12.30, negli otto sportelli della provincia erano stati fissati 16 appuntamenti e compilate e inviate telematicamente 2 domande. Alle 18 si è chiuso con 26 appuntamenti fissati e 3 domande inviate. «La macchina organizzativa», spiega Antonio Miotto, responsabile del Caf Cisl Belluno Treviso, «è stata potenziata per affrontare un eventuale afflusso elevato e ha funzionato alla perfezione. In molti si sono presentati senza Isee, quindi abbiamo fissato anche diversi appuntamenti per la compilazione di quel modello, necessario per la domanda di reddito di cittadinanza, che, va ricordato, è un'autocertificazione. Siamo in grado di fissare gli appuntamenti in tempi utili per dare risposta a tutti i richiedenti entro il 31 marzo, in modo che i cittadini con i requisiti possano ottenere il beneficio già da fine aprile. Quel che è certo è che per ora non c'è stato nessun problema di code nelle sedi». «Valutiamo positivamente», aggiunge Rudy Roffarè, segretario generale aggiunto della Cisl Belluno Treviso, «il fatto che l'avvio del reddito sia avvenuto senza intoppi o disagi nel caricamento delle domande on-line, come invece accaduto tempo fa con le dimissioni telematiche. Fare delle valutazioni sulle dimensioni del fenomeno sarebbe però prematuro. Per noi l'aspetto più importante rimane comunque quello del sostegno e dell'accompagnamento al lavoro, con percorsi certi e offerte reali. Da questo punto di vista siamo preoccupati perché i navigator devono ancora essere assunti e formati». Non c'è stata ressa nemmeno alle Acli, dove Tomaso Zampieri parla di un «interesse ordinato». Sono stati una cinquantina i contatti, compresi quelli delle persone che non hanno ancora fatto l'Isee. Una decina le domande inviate, per il resto sono stati presi appuntamenti. (SCO)

Iter al via. Pochi moduli già compilati

BELLUNO - È stato un avvio più tranquillo del previsto ieri per la compilazione dei moduli nei centri di assistenza Caf. Le informazioni vengono poi comunicate all'Inps, che verifica i requisiti per l'eventuale riconoscimento del reddito.

IL GIORNALE DI VICENZA

**Reddito di cittadinanza. Sussidio ai poveri Mille le domande con i primi respinti
Da ieri mattina è possibile fare richiesta. Avvio senza ressa tra i Caf e gli uffici postali vicentini. A Montecchio escluso un italiano rientrato nel 2017 dal Brasile e dunque senza il requisito di residenza**

VICENZA - Reddito di cittadinanza, atto primo. L'ora X per il sussidio grillino è scattata ieri in città, come nel resto d'Italia, tra le 8.20 e le 8.30, all'apertura di uffici postali e centri di assistenza fiscale, deputati alla raccolta delle domande parallelamente al sito web del governo. Circa 400 gli appuntamenti fissati o già svolti dai Caf della provincia, mentre è verosimile, in mancanza di dati ufficiali, tarare su alcune centinaia anche gli accessi alle Poste, stimando dunque in un migliaio le istanze di reddito partite il primo giorno. Curiosità e confusione tra richiedenti e addetti ai lavori ma senza la ressa che si era temuta in un primo momento. Nelle filiali postali, dove si è stabilita una scaletta alfabetica per evitare ingorghi - ieri era il turno dei cognomi che iniziano per "A" e "B" -

L'"ansia da prestazione" era palpabile, tanto che nella succursale di contra' San Marco si è scelto di spostare un dipendente all'ingresso per fornire indicazioni. Attivata anche, sulle colonnine touch screen all'entrata, una funzione specifica per il reddito di cittadinanza: alle 8.27 tre sportelli erano occupati da queste procedure. Diversa la situazione in viale Dal Verme, dove non è stato necessario predisporre servizi straordinari («appena un paio di richieste», riferivano in mattinata gli impiegati). Se da Nord a Sud si ipotizza infatti una platea di 5 milioni di potenziali beneficiari dei 780 euro mensili per 18 mesi di "sollevio finanziario", nel Vicentino la stima riguarda 10 mila nuclei familiari, che scendono a 4 mila sulla base degli Isee effettuati dai Caf di Cgil, Cisl e Uil. Proprio alle strutture dei sindacati si sono rivolti ieri fin dal mattino centinaia di persone, per compilare i moduli o per avere delucidazioni su un provvedimento ancora da convertire in legge e che anche per gli addetti ai lavori è quanto mai nebuloso. Tanto è vero che alla Cisl di via Carducci, proprio nei momenti in cui i primi utenti si presentavano all'accettazione si teneva un corso in due sessioni per gli 80 operatori e volontari delle 9 sedi provinciali. Un seminario formativo per illustrare l'iter burocratico del reddito e assistere al meglio i cittadini nell'iter, snellendo le tempistiche per le pratiche, calcolate tra i 20 e i 30 minuti alla prima prova di ieri. Qui sono stati 181 i colloqui fissati per i prossimi giorni e nella maggioranza dei casi, 119, si tratta di italiani, 53 sono stranieri e 9 anziani che aspirano alla pensione di cittadinanza: «Bisogna chiedersi cosa significa essere povero e se 10 anni di residenza in Italia non siano troppi», considera il segretario Cisl Raffaele Consiglio. La clausola del decennio su suolo nazionale, di cui gli ultimi due in modo continuativo, ha giocato un brutto scherzo anche ad un italiano doc, che ieri si è visto rimbalzare alla Cgil di Alte Ceccato: un uomo che, come riferisce il responsabile del Caf berico Ugo Ometto, era deciso ad ottenere l'assegno accompagnatorio ma, avendo vissuto in Brasile ed essendo rientrato solo nel 2017, si è trovato tagliato fuori. Nei distaccamenti Cgil sono state comunque 100 le prenotazioni per il Rdc nella giornata di ieri, con una decina di persone davanti alla porta già prima delle 8.30. Nessun assalto nemmeno alla Uil, dove si è cominciato fin da subito ad inoltrare telematicamente all'Inps le domande, una cinquantina da Vicenza a Bassano, 30 nella sola mattinata e di queste 25 da parte di stranieri, 5 di italiani: «Confidiamo in chiarimenti su tante questioni, per capire ad esempio come inquadrare chi usufruisce della legge 68 o del Rei», spiega la segretaria Grazia Chisin. (Giulia Armeni)

Le storie. In attesa anche un ex imprenditore «Mi darà respiro, ma cerco lavoro»

Agli sportelli si sono presentati sia italiani che stranieri. Molti gli uomini con figli e stipendi sotto i 500 euro. «Senza l'aiuto dei genitori sarebbe impossibile vivere»

VICENZA - E poi ci sono le storie di chi si mette in fila per il reddito. Come Sisil Marakkala, 44 anni, originario dello Sri Lanka e in Italia da «quasi 10 anni». Sposato, con una bimba di 8 anni, attende alla Cisl il suo turno: «Lavoro in un'impresa di pulizie, ma guadagno meno di 500 euro al mese e 350 sono per l'affitto», racconta. «Quando ho saputo di questa possibilità ho deciso di provarci, l'unico dubbio che ho è sulla residenza, non sono qui da 10 anni esatti ma vedremo», sorride speranzoso. È riuscito a completare il fascicolo telematico di buon'ora Aziz Abderahim, 43 anni, nato in Marocco ma in Italia da oltre 20 anni, che si è rivolto alle Poste di contra' San Marco per la pratica. La sua vicenda è quella di tanti altri lavoratori: «Fino a marzo 2018 ho fatto l'operaio a Dueville, poi mi hanno lasciato a casa». Con lui moglie e due figli di 13 e 9 anni: «Abbiamo subito uno sfratto nel 2015 e da allora viviamo in un'abitazione d'emergenza, 157 euro al mese - precisa -. Il nostro Isee è di 4 mila euro». È un ex imprenditore, «artigiano, avevo una falegnameria», Roberto, 45 anni, in attesa alla Uil: da due anni non riesce a ricevere altro che contratti di un mese, 3 al massimo e, con 2 figli di 3 e 12 anni e una compagna anche lei senza impiego, non è facile: «Senza le nostre famiglie non ce la faremmo. Il reddito ci darà serenità, ma quello che cerco è un lavoro». (G.AR.)

L'ARENA DI VERONA

Agli sportelli dei Caf. Reddito di cittadinanza già centinaia di richieste

Primo giorno per fare domanda dell'assegno. E partono le prenotazioni per avviare le pratiche. Subito gran lavoro nei centri di assistenza fiscale delle organizzazioni sindacali. Si stima che nel Veronese non ne avranno accesso più di seimila persone. Fra cui molti stranieri

VERONA - Ha 50 anni, separato, due figli, è un tecnico ortopedico e non lavora stabilmente da diversi anni. L'ultimo impiego temporaneo è terminato sette mesi fa. «Il reddito di cittadinanza? Una buona opportunità, utile per andare avanti quando non c'è lavoro. Ecco perché lo chiedo». Vittorio Pace, napoletano, residente a Poiano, è in attesa alla sede del sindacato Cisl, in lungadige Galtarossa, al Centro di assistenza fiscale. Ieri era il primo giorno utile per fare domanda per richiedere l'assegno di cittadinanza (500 euro sul PostePay, ma con vincoli di spesa, più 280 euro come contributo per l'affitto). E sono state centinaia le persone che hanno prenotato l'incontro con gli operatori per avviare le pratiche. Le richieste di consulenza, nei Caf di Cisl, Cgil (a San Bernardino, in via Settembrini) e Uil (al Porto San Pancrazio, in via Rotari) erano partite però già nelle settimane precedenti. «Ho praticato numerose attività con contratti a tempo determinato», spiega Pace, «ma ormai, soprattutto alla mia età, diventa un po' umiliante ricominciare da capo ogni volta. Ora valuterò le offerte di lavoro che mi verranno proposte, nell'arco di tempo in cui percepirò il reddito di cittadinanza, con la massima disponibilità. Sono ottimista. Questo», prosegue, «è uno strumento positivo. E poi è un deterrente affinché chi è in difficoltà non si metta su una cattiva strada. È giusto che anche l'Italia abbia questa modalità per sostenere le persone senza lavoro». Punto centrale del programma del Movimento 5 Stelle del leader e ministro Di Maio, all'interno del Governo Conte Lega-M5S, il reddito di cittadinanza attira. In coda una coppia di sposi nigeriani, con cittadinanza italiana, lavori occasionali entrambi. Domenico, il marito, 54 anni, ha la carte pronte per la domanda. Va ricordato che tra l'altro, per presentarla, servono almeno dieci anni di residenza in Italia, di cui gli ultimi due consecutivi. «Ho lavorato qualche periodo per un'azienda alimentare e anche mia moglie lavora occasionalmente, ma abbiamo quattro figli da mantenere e quindi il reddito di cittadinanza sarebbe un buon aiuto, per un po'». Monica Sartori, responsabile del Caf Cisl, insieme a un collega, davanti al computer, sta seguendo la domanda di un cittadino moldavo. «Sono giornate intense, per la tanta gente che arriva, ma soprattutto perché la maggior parte non conosce i requisiti necessari da avere per la domanda», dice. Ricordando che, tra questi, chi fa la richiesta deve avere un reddito Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) inferiore a 9.360 euro; non avere oltre 6.000 euro sul conto corrente bancario o postale, né proprietà immobiliari per un valore superiore a 30mila euro. Presentata la domanda - che si può fare anche autonomamente, o alle Poste, ma la maggior parte sinora va nei Caf - il richiedente deve vedersi arrivare un sms dall'Inps. «Quindi deve andare al centro per l'impiego e fare entro trenta giorni la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro», spiega Sartori. Si comincia a prendere il reddito, cioè, e intanto entro 12 mesi dovrebbero arrivare le offerte di impiego, massimo tre - a varie distanze dal luogo di residenza - a cui appunto dare o meno la disponibilità. Chi le rifiuta tutte e tre, nell'arco di 18 mesi, non percepisce più il reddito. Al Caf del sindacato Uil, in via Settembrini, pure tanti in coda. «Ci sono italiani, uomini e donne, anche anziani che chiedono la pensione di cittadinanza, ed extracomunitari. Sono centinaia di richieste», dice il responsabile del Caf, Luigi Giordano. «Si stima che quelli che effettivamente riceveranno l'assegno del reddito di cittadinanza, nel Veronese, non saranno più di seimila», dice Emiliano Galati, veronese, segretario della Felsa-Cisl Veneto. Seduto in attesa un uomo di 58 anni, che chiede l'anonimato. Attende con il fratello. «Sono falegname specializzato», dice, «ho lavorato 40 anni, ma dal 2016 non ho più un reddito. Ecco perché sono qui. Il lavoro è dignità, certo, ma il reddito di cittadinanza, soprattutto per chi diventa disoccupato avanti con gli anni, è un aiuto temporaneo, in un momento di difficoltà. Quindi, ben venga». (Enrico Giardini)

I casi. Signora «respinta» per cinque euro di troppo sul conto. Qualche intoppo burocratico. Stranieri con permesso regolare bloccati per una data inesistente

VERONA - Cittadini col permesso di soggiorno illimitato che si sono visti la pratica bloccata, un rifugiato palestinese residente da troppi pochi anni in Italia per poter aver diritto al sussidio e una signora, arrivata dalla provincia, che per soli 5 euro in più nel conto corrente non potrà usufruire della misura. Nel primo giorno disponibile per presentare la richiesta per il reddito di cittadinanza, al Centro di assistenza fiscale di Verona non c'è stato alcun assalto. Ma intoppi sì, diversi. «Si sono presentati ai nostri sportelli una dozzina di persone, per lo più straniere», conferma Monica Sartori, responsabile del Caf Cisl, «non un numero elevato quindi perché, per evitare code e attese abbiamo deciso di ricevere solo su appuntamento. Inizieremo lunedì e, al momento, abbiamo oltre 200 incontri fissati». Numeri rilevanti se confrontati con quelli registrati in tutto il Veneto: ieri alle 12 erano state 50 le pratiche elaborate a livello regionale per il reddito di cittadinanza mentre sono mille gli appuntamenti già fissati per le prossime settimane. Tuttavia quella dozzina di cittadini che si sono presentati in mattinata agli sportelli di lungadige Galtarossa per presentare la domanda sono serviti agli operatori per "testare" il programma che era arrivato solo due giorni prima. «Ed è inutile negarlo, alcuni limiti sono evidenti», sottolinea Sartori, portando l'esempio «di quattro stranieri con permesso di soggiorno regolare e illimitato, ai quali abbiamo dovuto bloccare la pratica: nel modulo del ministero veniva richiesta la data di scadenza del permesso, ma ovviamente non c'era». Secondo le previsioni della Consulta Caf nazionale, sono circa 6mila i veronesi che possono accedere al reddito di cittadinanza, chiedendo l'intermediazione del Caf, oppure inoltrando la domanda online o agli uffici postali, dove la procedura è però più semplice dal momento che bisogna presentarsi già con il modulo cartaceo predisposto dall'Inps. Gli operatori si limitano quindi a inserire i dati in un programma che è stato fornito già da alcune settimane. «Non c'è stato assalto», confermano dalla direzione centrale, «gli interessati hanno capito che non serve presentarsi il primo giorno: c'è tempo fino a 31 marzo e non c'è alcun ordine di priorità delle domande». (F.L.)

L'altro «fronte». Negli uffici postali solo poche persone con il modulo Richieste col contagocce. Si temevano code ed era stato preparato materiale informativo

VERONA - Quando è scattata l'ora X all'ufficio postale Verona Centro, in Interrato dell'Acqua Morta, la direttrice si è sistemata accanto all'ingresso, davanti al totem nel quale è stata inserita, alla sezione "Servizi al cittadino", anche la voce "Reddito di cittadinanza". L'obiettivo era filtrare e fornire tutte le indicazioni agli eventuali richiedenti, per aiutarli ad arrivare preparati allo sportello. Da giorni si parlava di rischio code interminabili ed era tutto pronto. Invece a mezzogiorno solamente tre utenti avevano premuto il pulsante per ritirare il ticket col numero progressivo e consegnare il modulo. Nel conteggio è inclusa chi scrive, che ha preso il biglietto per verificare quante persone avessero già usufruito del servizio. Anche a Verona, come nel resto del Paese, si temeva l'assalto alla diligenza. Ma così non è stato. Niente ressa al nastro di partenza della corsa al reddito di cittadinanza, al contrario delle aspettative. Negli uffici postali cittadini la mattinata di ieri non è stata molto diversa da quella di qualsiasi altro giorno, con sale d'attesa affollate e tante persone in coda ma pochissimi arrivati per presentare la domanda di sussidio. Nonostante uno dei provvedimenti bandiera del governo 5 Stelle-Lega sia stato l'argomento del giorno. L'opera di sensibilizzazione degli ultimi giorni e le raccomandazioni a non precipitarsi tutti insieme alle Poste è servita. Alle 14, in tutta Italia, le richieste presentate agli uffici postali erano poco più di 29mila. In riva all'Adige la situazione era sotto controllo un po' dappertutto. Nel centrale ufficio postale di via Cattaneo, prima di pranzo si erano presentate solo due persone con la domanda in mano. Nessuna richiesta di informazioni, anche se i funzionari aveva predisposto materiale illustrativo e

un ordine alfabetico per ricevere le richieste. Così anche nei quartieri, da Veronetta a Cittadella, fino a Borgo Milano. In via Mameli, Borgo Trento, in attesa allo sportello c'erano soprattutto anziani per ritirare la pensione e anche tra loro serpeggiava la sorpresa di non trovare code. «Ero preoccupato per la rissa, invece non c'era nulla di diverso dal solito», commentava un signore sulla settantina. «Forse la gente è poco informata su come ottenere il reddito di cittadinanza...». (L.PER.)

Il sottosegretario Fantinati

VERONA - «I problemi relativi alla procedura di richiesta di reddito di cittadinanza on line attraverso gli Spid di alcuni provider sono stati risolti». Lo dice in una nota il sottosegretario alla Pubblica amministrazione, Mattia Fantinati, esponente del Movimento 5 Stelle, riferendosi ai disagi tecnici registrati nella fase di avvio della richiesta del reddito di cittadinanza. «Quello di ieri è stato un grande giorno per l'Italia», dice Fantinati, commentando l'avvio di uno dei punti centrali del contratto di Governo voluto dal 5 Stelle del ministro Luigi Di Maio, «con la presentazione delle prime domande per ottenere il beneficio, agli uffici di Poste, i Caf convenzionati e online, sul sito dedicato, per chi è in possesso di Spid, l'identità digitale rilasciata da nove soggetti autorizzati». Fantinati sottolinea che è stato «un momento importante anche per la Pubblica amministrazione digitale. Il nostro sito pubblico ha sempre funzionato regolarmente. I problemi relativi agli Spid di alcuni provider sono stati comunque risolti. Stiamo costruendo uno Stato più vicino agli ultimi e più efficiente per tutti i cittadini», conclude Fantinati, «attraverso un passaggio al digitale che è una vera rivoluzione». (E.G.)

IL GAZZETTINO

Reddito di cittadinanza. Tre storie agli sportelli del Nordest

Venezia. «Un aiuto solo per qualche mese Per l'estate ho già un lavoro»

È stato tra i primi a farsi avanti, a Mestre, per richiedere il reddito di cittadinanza, spiegando che non avrà bisogno di un navigator. Ha 54 anni, vive a Marghera, è disoccupato ma ha già un lavoro che lo aspetta, a partire dall'estate. In questi 3 o 4 mesi di attesa, però, ha bisogno di un aiuto perché i soldi che aveva risparmiato in questi anni stanno finendo. Quando gli si domanda se prima di oggi avesse mai provato a chiedere il Rei, risponde con lo sguardo interrogativo: «Che cos'è?» chiede, a conferma di quanto il nuovo sussidio abbia goduto di una più potente campagna promozionale. «Sono nato in Serbia ma sono venuto in Italia molti anni fa - spiega - Ho lavorato per 9 anni come operaio all'aeroporto Marco Polo. Ero assunto da una ditta esterna che però è fallita qualche anno fa. Poi ho fatto lavoretti e l'anno scorso credevo di aver trovato stabilità come mulettista. Il problema è che poi l'agenzia ha iniziato a farmi contratti di 10 giorni ciascuno e mi sono stancato. Quella non era vita». Così ha fatto la spola tra i Caf per presentare richiesta del Reddito di cittadinanza. «Sono tantissimi i requisiti richiesti e non so se sarà possibile rientrare tra i beneficiari. Ma ci provo. Non ho potuto presentare la domanda perché non ho ancora il certificato Isee, che sarà pronto la prossima settimana». Così è tornato a casa con una serie di brochure con tutte le informazioni: «Non sono un perditempo e non ci sarà nemmeno bisogno di aiutarmi per trovare lavoro. Un'altra agenzia interinale ha un posto fisso, per me, ma firmerò il contratto in estate». (M.Fus.)

Padova. Stanco di pagare gli alimenti: «Posso obbligare la mia ex?»

«Buongiorno, sono qui per chiedere informazioni sul reddito di cittadinanza. E poi, dato che ci siamo, avrei anche un'altra domanda da fare: posso obbligare la mia ex moglie a presentare domanda, in modo da non doverle più versare l'assegno di mantenimento?». La singolare richiesta è stata avanzata ieri mattina da un uomo di mezza età della provincia di Padova ad uno sportello Caf gestito dalla Cgil. L'uomo, stufo di pagare l'assegno all'ex moglie che non lavora, ha pensato che questa potesse essere la soluzione. Ma la risposta, ovviamente, è stata negativa. «Gli abbiamo detto che non è possibile, perché non può essere lui a decidere per un'altra persona - spiega Lisa Contegiacomo, responsabile territoriale dei Caf per la Cgil di Padova -. Nessuno, infatti, può essere obbligato a presentare domanda per ottenere il reddito di cittadinanza». È stata sicuramente questa la richiesta più singolare pervenuta agli uffici di Padova, in uno scenario complessivo dove non ci sono stati particolari problemi. «Ho visto molte persone distinte, fortemente determinate a risolvere i propri problemi economici - prosegue la responsabile -. Si sono presentati da noi soprattutto uomini di mezza età, mentre i giovani erano davvero pochissimi». Quella del reddito di cittadinanza è vissuta come una sorta di ultima spiaggia. «Per queste persone la priorità è trovare un nuovo lavoro, più che ricevere il reddito di cittadinanza - conferma Lisa Contegiacomo -. Il lavoro è ciò che dà maggior dignità ad una persona». (Gabriele Pipia)

Belluno. Sahid: «Stanno facendo di tutto per tagliare fuori noi stranieri»

«Stanno facendo il possibile per non dare il reddito a noi stranieri». Sahid, marocchino, da anni residente a Belluno, trova che l'iter per ottenere il reddito di cittadinanza sia penalizzante per gli immigrati, soprattutto nella brevità del termine entro il quale presentare le domande, ovvero dal 6 al 31 marzo. Dice la sua, mentre, fuori dalle Poste centrali di Belluno, aspetta una connazionale, tenendole il bambino. Lei è allo sportello per capire come poter accedere al sussidio; unica in coda in un giorno di insolita calma all'ufficio postale di piazza Duomo. Del resto, che a Belluno il reddito parli straniero è un dato confermato dal Caf-Cgil a chiusura di un primo giorno che si credeva da incubo e che invece è filato liscio. Sahid conosce bene la legge e, con un buon italiano, spiega qual è l'impasse per gli stranieri: «La cosa peggiore è la mancanza di tempo per poter ottenere i documenti necessari . Per esempio, la mia amica deve produrre un atto che attesti il valore del patrimonio della famiglia rimasta in Marocco. Si potrebbe prendere un aereo e sbrigare la pratica, ma solo il volo di andata costa 390 euro, senza contare il bambino. E chi ce li ha tutti questi soldi? Se li avesse non sarebbe certo qui a chiedere di avere un aiuto». Non tutto è da buttare di questa legge. Sahid ritiene che il principio di aiutare i poveri sia giusto, Ma così non va. Le tempistiche sono troppo ridotte per attivarsi con la madre Patria. Sono esenti invece dal dover documentare il patrimonio di famiglia, le persone che hanno ottenuto lo status di rifugiato. Peccato che ancora non sia stato emanato il decreto attuativo che indica i Paesi di provenienza degli eventuali esenti.

Politiche sociali. Reddito, due domande in un giorno

Nei 44 comuni veneziani 200 richieste di informazioni e 150 appuntamenti, solo un paio di richieste formalizzate. «Per un'analisi reale dovremo attendere la fine di marzo». Agli sportelli soprattutto persone di mezza età e straniere

MESTRE - In confronto a Quota 100, per i Caf il reddito di cittadinanza è una passeggiata, un giorno come tutti gli altri. La situazione è anche peggiore in alcuni uffici postali, dove c'è il deserto: prendendo ad esempio Mestre, non si fa vivo nessuno nella sede di via Torino e alle Poste centrali si registra, nel corso della mattinata, meno di una ventina di click sulla nuova voce del totem dedicata

al Reddito di cittadinanza. In decine di uffici a disposizione, tra sindacati e poste, nei 44 Comuni veneziani, si arrivano a contare poco meno di 200 richieste di informazioni, e circa 150 sono anche gli appuntamenti presi per controllare i documenti ed eventualmente compilare la richiesta dalla prossima settimana. PRIMO AL TRAGUARDO. Ma di domande ufficiali inviate, a fine giornata, se ne confermano solo due: fra queste un anticipo, deciso alla Cisl, che ha messo alla prova il sistema informatico accogliendo la domanda entusiasta di un uomo che aveva già tutta la documentazione pronta ed era corso a casa a recuperare una copia del permesso di soggiorno. Di fronte a tanta buona volontà, in Cisl hanno deciso di far partire la sua domanda. Tutto il resto è fatto di richieste di informazioni, di moduli pronti ma in attesa dell'Isee, di persone che arrivano e scoprono altri requisiti di cui non erano a conoscenza (soprattutto quello sull'acquisto recente di un'auto) e sono costretti a rinunciare. ASPETTATIVE TRADITE. A tradire sono state le aspettative e forse la narrazione dei giorni scorsi, secondo cui ci si sarebbe dovuti aspettare file di disoccupati al via, all'apertura degli uffici, con i documenti già pronti per chiedere il nuovo sussidio. La tentazione di definirlo un flop è inevitabile ma dalla Cisl, prima a fornire i dati di giornata invitano alla prudenza. «Le previsioni erano sovrastimate - spiega Mauro Bonato, amministratore di Unionservizi, il Caf della Cisl - Non c'è stata la temuta rissa, l'afflusso era quello di un giorno normale e anche il call center regionale non è andato molto oltre la normale routine. Niente a confronto di Quota 100, una misura che ci è parsa molto più compatibile con i cittadini veneziani. Va detto però che a fine mattinata si contano comunque 144 richieste, e che se nei prossimi giorni dovesse continuare così, potremmo arrivare oltre le mille domande». Sotto le aspettative il capoluogo: a Mestre sono stati presi 24 appuntamenti, a Venezia 13. Così come a Chioggia con 15 appuntamenti presi. Sorprende invece San Donà di Piave, che batte tutti in Cisl con 28 appuntamenti, Portogruaro con 22, Cavarzere e Jesolo con 11 ciascuna. Scorze, Dolo, Mirano, hanno in generale una manciata di prenotazioni. Da precisare, però, è che non tutti questi 144 appuntamenti si trasformeranno in domanda di Reddito: tanti infatti, di fronte alla lista dei requisiti, fanno un passo indietro. «In particolare c'era stata una scarsa informazione sul requisito relativo all'automobile, al patrimonio mobiliare, o all'eredità: basta un piccolo lascito della nonna per essere fuori» aggiunge Bonato. I Caf di Venezia hanno assunto 6 persone, nel veneziano, per far fronte agli appuntamenti per il Rdc: «Il nostro personale è già impegnato in altre pratiche - conclude - Ma ora è presto per definirlo un flop: per un'analisi reale dobbiamo aspettare fine marzo». CINQUANTENNI ALLA CARICA. Sempre dai dati Cisl, i più corposi, si scopre che i giovani sono 1 su 6, che la stragrande maggioranza ha più di 50 anni, che il 65% è composto di uomini e che il 25% ha il cognome straniero. In Cgil la percentuale di stranieri sale al 30%. «Un avvio sottotono - conferma l'amministratrice dei Caf Lucia Volpato - ci siamo presentati presto nei nostri uffici aspettandoci la coda invece non è andata così. Qualcuno ha chiesto di fare l'Isee e altri hanno voluto informazioni. Ma solo in 3 avrebbero avuto diritto a presentare la domanda». Fuori dalla loro sede c'è un uomo, di 54 anni, che non avrà bisogno del Navigator. Nato in Serbia, dopo 10 anni da operaio in Italia ha perso il lavoro. Ma ne ha già uno pronto per l'estate: «Spero solo di poter ottenere un supporto fino a luglio, poi ricomincio» spiega. Alle Poste invece ci prova Martina, 43 anni, di Mestre: «Sono separata e ho due figlie. Lavoro ma il reddito non ci basta, vediamo se ottengo un'integrazione». In via Bembo, alla Uil, c'è una badante: «L'uomo che ho assistito è morto due mesi fa. Attendo di trovare un'altra famiglia e nel frattempo chiedo il reddito, ma temo di non avere tutti i requisiti». Numeri molto bassi anche da Uil Venezia, che segnala 15 richieste di informazioni e una sola domanda presentata. Il patronato Acli parte oggi ma fa sapere di aver ricevuto decine di richieste per informazioni. (Melody Fusaro)

In centro storico. Sistema logistico ancora inutilizzato

VENEZIA - «Afflusso ipotonico». Così Poste Italiane ha definito la poca affluenza a Venezia durante il primo giorno utile per presentare le domande del Reddito di cittadinanza. Ieri mattina gli

uffici postali del centro storico non sono stati presi d'assalto, né si sono verificate code. Per ciascun ufficio le domande si sono potute contare sulle dita della mano, rendendo fino ad ora inutile la logistica messa in campo da Poste Italiane, I Caf a Venezia sono stati più frequentati degli uffici postali. «Tante telefonate e persone che sono venute a chiedere informazioni - dicono dal Caf Cgil al Gafaro - comunque non c'è stata ressa». Insomma è stato un flop, anche se Venezia ed il Veneto, risultano avere la più bassa incidenza di possibili beneficiari. (tc)

La giornata. Via al reddito di cittadinanza fissati 460 appuntamenti

Ieri primo giorno per le domande: i Caf Cisl hanno elaborato 15 pratiche. Lisa Contegiacomo (Cgil): «Tanti non conoscono i requisiti e ci provano»

PADOVA - Pochi giovani, tanti uomini di mezza età. Chi non lavora da anni e chi ha perso il lavoro da pochi mesi. Erano tutti in fila, uno dietro l'altro, per chiedere informazioni agli sportelli Caf e agli uffici postali. Tante storie diverse, un obiettivo comune: ottenere il tanto agognato reddito di cittadinanza. È scattata ieri la possibilità di presentare le domande per ottenere la misura di sostegno economico varata dal governo. I Caf della Cgil di Padova hanno fissato in tutta la provincia 310 appuntamenti per presentare la propria domanda (e se ne aggiungo altre 350 per valutare l'Isee). I Caf della Cisl hanno fissato invece 150 appuntamenti per le domande e hanno già elaborato le prime 15 pratiche accogliendo anche una domanda per la pensione di cittadinanza (prevista quando il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore ai 67 anni). Oltre che nei Caf dei sindacati è possibile presentarsi per le domande anche agli uffici postali. Il flusso agli sportelli è stato regolare, senza particolari assalti. Gli addetti ai lavori dei sindacati stimano che, complessivamente, in provincia di Padova potrebbero teoricamente fare domanda per il reddito di cittadinanza tra i 20 e i 25mila nuclei familiari. Visti i dati del primo giorno, è lecito aspettarsi una cifra decisamente minore. **LE RESPONSABILI.** «Ci sono molte persone over 50 e pochi giovani - spiega Ilaria Volpato, responsabile territoriale del Caf Cisl di Padova e Rovigo -. L'afflusso è sicuramente crescente, ma non c'è stata la ressa. I telefoni squillano, senza dubbio, e molte sono persone che prendono appuntamento. Ma grazie ad un efficiente sistema di prenotazione si evitano code e disagi». Dello stesso avviso Lisa Contegiacomo, che gestisce i Caf della Cgil: «Tutto sta andando per il meglio, non ci sono particolari problemi. Non ci sono le code a cui assistiamo, per esempio, nel periodo dedicato alla compilazione delle dichiarazioni dei redditi. Non vedo giovanissimi appena usciti dal mercato del lavoro, mentre ci sono tanti uomini di mezza età. Tante persone non conoscono i requisiti e non sono perfettamente informati su questa misura, ma ci provano comunque. In ogni caso - annuncia la responsabile - stiamo per spedire 1.200 sms destinati ai nuclei familiari della provincia di Padova che hanno già calcolato l'Isee in questi primi due mesi del 2019 e hanno un valore inferiore al tetto massimo stabilito dalla legge, ovvero 9.360 euro». (Gabriele Pipia)

Lotta alla povertà. Reddito di cittadinanza: 200 richieste, esordio soft

TREVISO - La partenza intelligente, stavolta, è riuscita. Nella Marca, l'esordio operativo del reddito di cittadinanza è filato liscio: niente ressa e nessun problema tecnico al primo giorno in cui era possibile presentare la domanda per accedere alla misura anti-povertà varata dal governo. Uffici postali e Caf erano attrezzati a reggere l'assalto, con personale aggiuntivo e sportelli dedicati. Il flusso di utenti non ha superato di molto quello di uno giorno qualunque. Evidentemente molti dei trevigiani interessati hanno deciso di non precipitarsi subito agli sportelli, evitando di stare in coda. D'altronde gli esperti l'hanno ripetuto più volte: non è prevista alcuna priorità in base all'ordine di

presentazione della domanda e la scadenza per ottenere il riconoscimento da aprile è al 31 marzo. Eppure i motivi per pronosticare una corsa al sussidio non mancavano. Vuoi per la platea dei potenziali beneficiari, stimata dall'Inps in 20mila persone (Isee, fino a 9.360 euro annui). Vuoi per le richieste di informazioni delle scorse settimane: la sola Cisl trevigiana, ad esempio, a febbraio ha registrato un aumento di Isee del 30% rispetto alla media. PARTENZA SOFT. Il centro di assistenza fiscale del sindacato, con i suoi 15 sportelli in provincia, ieri ha inviato nove domande e fissato 171 appuntamenti (per chi non dispone della documentazione o ha situazioni più complesse). «In effetti - dice il responsabile Antonio Miotto - eravamo pronti a reggere un afflusso maggiore. Siamo pronti per fissare gli appuntamenti con scadenze ravvicinate. Ben venga questa partenza soft: consente anche a noi di familiarizzare con il programma informatico specifico, disponibile solo da poco più di 24 ore». L'identikit del richiedente tipo? «Piuttosto variegato: famiglie, singoli disoccupati, pensionati, vedovi, italiani e stranieri. L'età media non è giovanissima, ma questo è dovuto al fatto che l'Isee deve essere presentato dal capofamiglia». LE ALTRE SEDI. Trend simile nelle 17 sedi del Caf Cgil: a fine mattinata erano 54 gli utenti a cui era stato assegnato l'appuntamento: «Una giornata quasi normale - nota la direttrice Monica Giomo -. I nostri operatori compiono un primo vaglio dei requisiti, che poi verranno approfonditi dall'Inps. Al momento non inviamo ancora le domande, in attesa che si chiariscano alcuni dubbi normativi. Riteniamo che l'affluenza proseguirà regolare nei prossimi giorni». Zero code anche alle Poste (che, su scala nazionale, alle 14 di ieri, avevano inoltrato 29.147 richieste). Per Rudy Roffaré, segretario generale aggiunto della Cisl Belluno Treviso, è troppo presto per trarre delle valutazioni sul fenomeno: «Bene che la procedura di presentazione delle domande sia cominciata senza problemi. A noi, però, sta a cuore anche, e soprattutto, la fase successiva, della ricerca e dell'accompagnamento al lavoro, ancora tutta da verificare e sulla quale servono investimenti e impegno concreto». (Mattia Zanardo)

Il sussidio. «Non è per i soldi: voglio un lavoro»

L'imprenditore che ha dovuto chiudere per fallimento e lo stagionale si affidano al reddito di cittadinanza. Il Caaf della Cgil stima che potrebbero essere 2.200 le domande accoglibili per il sussidio del Governo

ROVIGO - La prima giornata per consegnare la domanda di reddito di cittadinanza è passata senza resse. Alle Poste centrali alle 8.50 si contavano 5 domande e gli uffici postali rodigini hanno registrato flussi contenuti. L'avviso alla clientela diffuso alla vigilia, con un calendario settimanale secondo le iniziali del cognome, invitava a presentarsi così: A-B 6 marzo, C oggi, D-F 8 marzo, G-K 9 marzo e così via fino al 13 marzo per chi ha l'iniziale del cognome compresa tra le lettere S e Z. Non è stato necessario nella prima giornata, anche perché l'ordine alfabetico non era vincolante per l'accettazione della domanda. Al Caaf Cgil di Rovigo, fino a martedì scorso, erano un centinaio gli appuntamenti già fissati solo tra i residenti nel capoluogo. LE TESTIMONIANZE. Uno dei primi a consegnare la documentazione per il reddito di cittadinanza alle Poste è stato Giuseppe: 50 anni, lavoratore stagionale, più che al reddito, punta al lavoro. «Si fa per il lavoro. In provincia non ce n'è e a 50 anni è più difficile: guardano la carta d'identità e chiedono giovani con esperienza. Lavoro nella ristorazione 4 mesi l'anno e sono fermo da settembre dopo un'operazione al ginocchio. Al centro per l'impiego sono di casa, ma è come non andarci, visti i risultati finora. E nelle agenzie interinali la musica non cambia». Giuseppe spera nei navigator, che ancora non esistono, e non trovano d'accordo Stato e Regioni sulle modalità di assunzione. C'è anche chi fa notare che saranno lavoratori precari col compito di far trovare ad altri un lavoro a tempo indeterminato. Pietro, 40 anni, ieri si è rivolto all'Inps per avere informazioni: «Non tutti hanno internet e io a casa non ho neanche il telefono». Da quando cerca lavoro? «Da quando col governo Monti è fallita la mia ditta. Del reddito di cittadinanza non ho ancora capito niente: dalle Poste mi hanno mandato a un Caf e da lì all'Inps. Aspetto di capire, ma mi sembra la solita italianata». IL LAVORO NEI CAAF. Sandra Rodella, amministratore delegato di Caaf Cgil Nord Est Servizi e lavoro, spiega che i Centri stanno

ricevendo le domande di reddito di cittadinanza e l'autocertificazione che attesti l'Isee adeguato, o si attivano per il calcolo dello stesso che deve essere inferiore ai 9.360 euro, oltre ad altri requisiti. Così, la stima del Caaf Cgil locale è che su circa ottomila Dichiarazioni sostitutive di reddito che nel 2018 hanno attestato altrettanti Isee adeguati a ricevere prestazioni agevolate, solo la metà abbia un Isee inferiore ai 9.360 euro per il reddito di cittadinanza. E che poi solo circa 2.200 potranno ottenere il reddito di cittadinanza o una pensione di cittadinanza, tenendo conto di tutti gli altri requisiti. I Caf stanno raccogliendo le domande ma il canale dedicato per la loro trasmissione all'Inps, «per noi che lavoriamo in cooperazione applicativa», precisa Rodella, si prevede attivo solo dal prossimo 25 marzo. «Fa fede la data in cui la domanda è stata presentata, non quella della sua trasmissione, che dovrà avvenire entro il 10 del mese successivo a quello di presentazione», conclude Rodella: «Il Reddito di cittadinanza coinvolge l'intera famiglia del richiedente, perché la concessione prevede l'analisi della situazione economica dell'intero nucleo familiare e questo deve partecipare alle attività per mantenere il sussidio». Al patto per il lavoro devono aderire tutti i membri inoccupati del nucleo familiare, esclusi gli studenti e chi assista persone con disabilità o bambini con meno di 3 anni. Al Caf di Confagricoltura, nella prima mattinata, era stata presentata una sola domanda, mentre nei giorni precedenti avevano richiesto informazioni una decina di persone, tutte comprese tra coloro che nel 2018 avevano già presentato i documenti per il calcolo dell'Isee. INPS IN CAMPO. Se i centri per l'impiego, con la sottoscrizione del patto per il lavoro, saranno il finale del percorso in quattro tappe verso il reddito di cittadinanza, l'Inps sarà la seconda tappa rispetto a uffici postali, Caf e modalità di invio online attivi da ieri per ricevere le domande: l'Inps ne verificherà i requisiti e comunicherà l'esito. Nell'ultimo periodo ha visto sommarsi i potenziali beneficiari del reddito in cerca di informazioni, agli utenti per Quota 100 e per la Certificazione unica. «L'afflusso è sostenuto e legato a questi diversi motivi - spiega Donatella Bonvento, responsabile dell'Agenzia prestazioni e servizi della sede di Rovigo - l'utenza per il reddito di cittadinanza è bisognosa di attenzioni e così la consulenza su appuntamento è la migliore risposta. Nei 4 o 5 giorni di attesa per l'incontro, il funzionario verifica la situazione segnalata e poi potrà dare una risposta esaustiva». (Nicola Astolfi)

La giornata. Uffici bene organizzati primo giorno senza assalti

ROVIGO - Erano circa duecento le richieste pervenute ai Centri di assistenza fiscale dei principali sindacati rodigini ieri mattina, anche se non si sono verificate le code fuori dalla porta. Si pensava si sarebbe verificato un assalto al forno di manzoniana memoria, invece all'apertura degli sportelli c'erano poche persone ad attendere il turno per avviare le pratiche necessarie a richiedere il sussidio. Uno dei cardini della politica del Governo di Giuseppe Conte è divenuto una realtà e anche nel capoluogo polesano sono parecchie le persone che nei prossimi 30 giorni aspireranno, nella peggiore delle ipotesi, a un contributo di 780 euro nell'attesa di una ricerca di un nuovo impiego, visto che il tasso di disoccupazione nella provincia tra i due fiumi è di 8,3% (dato Istat 2017). IL PRIMO RICHIEDENTE. Alle porte della sede delle Acli di Rovigo in viale della Pace il primo a presentarsi è Giacomo Cova: «Ho richiesto il reddito perché attualmente non riesco a trovare lavoro - racconta il 28enne rodigino - secondo me è un'opportunità per essere inseriti nel mondo del lavoro, non come tanta gente che lo cerca per avere della liquidità: a me non interessa. Voglio un lavoro perché ho un problema a livello fisico non riconosciuto dall'Ulss. È una opportunità, ma è fatta per copiare la Germania, non siamo preparati in Italia. Non è bene organizzata, vedremo come gestiranno con limiti in corso d'opera che hanno detto». Un giudizio emblematico di come molti lo abbiano già identificato come uno strumento per la ricerca di un lavoro, dal momento che il sussidio è finalizzato all'accettazione di una proposta di lavoro nel raggio di 100 o 250 chilometri dalla propria residenza a seconda dei rifiuti fatti e da quanto tempo si percepisce il sussidio, dopodiché si sarà vincolati ad accettarne uno in qualsiasi altra parte dello Stivale. Al Caf delle Acli si sono presentate poco più di una decina di persone ieri mattina. Il flusso era maggiore al centro di

assistenza della Uil. «Sono venuti in 42 - spiega il responsabile Riccardo Dal Lago - stiamo prendendo appuntamenti, altrimenti diventa complicato riuscire a fare tutti. Cerchiamo di organizzare i lavori nei prossimi giorni. La preoccupazione era che arrivassero tutti il primo giorno, ma è una cosa che va diluita, senza picchi di difficile gestione». Per quanto riguarda il Caf della Cisl in viale Tre martiri, è la responsabile territoriale Ilaria Volpato a riportare la situazione. «Non abbiamo visto una ressa di persone, frutto di un'organizzazione che ci siamo dati mentre accoglievamo i clienti per fare l'Isee, spiegando loro che se erano interessati, andava preso un appuntamento. Ma abbiamo ricevuto continue telefonate, arrivando a 150 appuntamenti fissati nella sola mattinata». (Alberto Lucchin)

Decreto dignità. Straniero il reddito di cittadinanza

Esordio senza code nel primo giorno di richiesta della misura. Caf-Cgil: «Oggi ci sono state solo istanze da parte di immigrati». «A differenza dei bellunesi loro arrivano con tutte le carte». La rabbia di un marocchino: «Fanno di tutto per non darcelo»

BELLUNO - Parla decisamente straniero la prima giornata del reddito di cittadinanza nella provincia di Belluno. E soprattutto gli stranieri, a differenza dei pochi bellunesi che si sono fatti avanti nel primo giorno di apertura dei termini per la presentazione delle domande, arrivano preparati all'appuntamento. Sanno quali carte servono. Il trend straniero viene confermato dal Caf della Cgil di Belluno dove, negli ultimi mesi, le richieste di compilazione dell'Isee, ovvero l'Indicatore della situazione economica equivalente del nucleo familiare, sono salite del 20 per cento. Un'impennata legata evidentemente all'apertura dei termini per la presentazione delle richieste che si chiuderanno il 31 marzo. La risposta sull'accettazione o meno arriverà tra il 26 e il 30 aprile. In caso di esito favorevole il sussidio arriverà ai primi di maggio. I numeri bellunesi delle due misure sono ancora in alto mare, perché i calcoli attuali si basano su redditi del 2016. Ma c'è un altro dato che emerge prepotente e che dà consistenza ai timori di possibili truffe. «In molti - spiega Vania Cibien del Caf-Cgil - ci chiedono come fare per abbassare il reddito per poter accedere alle misure anche in assenza dei requisiti previsti. Ovviamente noi teniamo la barra dritta». Ma qualche «buon consiglio», aggiunge ironicamente Mauro De Carli, della Cgil, lo si può sempre trovare rivolgendosi ad un buon commercialista. Il riferimento, ovviamente, è ai grandi evasori fiscali. I patronati della Cgil e della Cisl confermano un esordio decisamente soft. Niente code, nemmeno all'Inps. Alle Poste centrali di Belluno, l'unica persona allo sportello dedicato al reddito, ieri mattina, era una donna marocchina. Fuori, ad attenderla, seduto in auto con un bimbo, un connazionale. «Fanno di tutto per non darla agli stranieri - spiega Sahid sollecitato sull'argomento -. La mia amica è qui da 24 anni, ha un figlio e non ha lavoro, ma per poter avere il reddito le serve presentare una dichiarazione che attesti il patrimonio della famiglia nel paese di origine. Ma come si fa ad averlo in così pochi giorni? Lei non può certo permettersi di andare in Marocco con l'aereo. Credo che la legge sia una cosa buona, ma dovevano dare più tempo». L'andamento senza intoppi viene salutato positivamente dal Caf Cisl di Belluno che ieri, attraverso gli otto sportelli provinciali ha evaso 26 appuntamenti compilando e inviando 3 domande. «Siamo in grado di fissare appuntamenti in tempi utili per dar risposta a tutti i richiedenti entro il 31 marzo» afferma Antonio Miotto responsabile del Caf Cisl. Giudizio positivo all'avvio del reddito, viene dato dal Rudy Roffarè, segretario generale aggiunto della Cisl Belluno-Treviso. Si riserva tuttavia di dare numeri sulla dimensione del fenomeno. «Per noi - dice - l'aspetto più importante rimane quello del sostegno all'accompagnamento al lavoro». Più critico, invece, De Carli (Cgil), che avrebbe voluto un coinvolgimento maggiore dei sindacati nella stesura del decreto legge, in fase di conversione, chiamando in causa povertà che spesso non sono solo economiche. «Noi speriamo ci sia ancora un margine per agire - afferma - soprattutto facendo in modo di coinvolgere i Comuni che prima gestivano il Reddito di inclusione. Sono loro ad avere in mano il polso reale delle situazioni familiari. Ci spiacerebbe che esperienze come quella di Belluno e Feltre venissero buttate via».

Critico anche su quadro normativo che, attualmente, appare ancora confuso e di difficile applicazione. Sul fronte pensioni, invece, c'è un mondo ancora da sondare e si teme che molti possano aver diritto a dei benefici, anche fuori dalla misura di cittadinanza. «Per questo motivo - spiegano Maria Rita Gentili dello Spi e Mara Carlin dell'Inca - contatteremo i circa 300 pensionati che, in base a nostri archivi, potrebbero aver diritto a delle integrazioni». (Lauredana Marsiglia)

La storia. Pendolare per l'elemosina «Mio figlio non deve sapere»

BELLUNO - Un cartello appeso al collo per chiedere aiuto e il cappello teso per racimolare qualche spicciolo. Mario, lo chiameremo così, 58 anni, nato e residente a pochi decine di chilometri da Belluno, disoccupato da mesi, nel giorno ufficiale dell'abolizione della povertà, anziché andare agli sportelli per chiedere il reddito di cittadinanza, è arrivato a Belluno per chiedere l'elemosina. «È l'unico modo per andare avanti - spiega -. L'anno scorso ho perso il lavoro, ma tanto è bastato per farmi superare i parametri previsti per accedere al reddito di cittadinanza. Mia moglie ha un tabacchino, ma l'attività è in forte perdita e abbiamo anche un mutuo da pagare. E così eccomi qua. Vengo da una provincia vicina per non farmi riconoscere. Mi vergognerei profondamente se mio figlio venisse a saperlo». La presenza di Mario, dignitosa nella sua dimensione estrema, viene notata anche da altra gente, che si ferma e chiede, incuriosita da quell'uomo dall'aspetto mite. Difficile inquadrarlo come questuante di professione. «Faccio anche piccoli lavori presso privati - spiega -, taglio l'erba nei giardini, sistemo siepi ed altre cose del genere. Ma di questa stagione non c'è molto da fare nel verde. Cerco di raccogliere un po' di soldi in questo modo». Mario racconta di aver lavorato nel settore metalmeccanico. Poi, l'azienda, nel solco di un'agire ormai comune di un'economia con il fiato corto, ha sostituito le figure più anziane con ragazzi più giovani, costano meno e lavorano anche bene, afferma Mario. «Cosa può fare una persona come me di 58 anni? Troppo giovane per la pensione, troppo vecchio per avere un lavoro. Ogni giorno spero di trovare qualche occupazione, anche occasionale, ma è non facile e i soldi servono». (L.M.)